

[288] LIBRO VENTESIMO OTTAVO (in realtà libro 38)

Nel giorno 4 agosto 1796 i consoli o deputati di Lonato scrivevano al provveditore straordinario Battaglia che stava in Verona di quanto avevano parlato con Bonaparte, degli ordini avuti dal medesimo, del fatto dei 4.000 austriaci fatti prigionieri, del pranzo dato al medesimo [e] al suo stato maggiore in una sala del Comune, di ciò ch'egli vivamente desiderava sapere da loro, e come nella sera antecedente 3 agosto si sentirono alcuni colpi di cannone al di là di Castiglione¹³⁰⁸. E nella sera dello stesso giorno 4 i consoli o deputati in conseguenza dei continui ordini dei commissarii francesi per avere dei viveri, scrivevano al provveditore Battaglia che avendo mandato a Bedizzole un sergente francese accompagnato da quattro uomini della cernide per avere biada, vino e foraggi, si ebbero in risposta che abbastanza il Comune ne aveva fornito alle truppe francesi, né poteva fornirne al Comune di Lonato. Così i consoli scrivevano di avere egualmente mandato a Carpenedolo. Pregavano quindi il provveditore che disponesse perché si avessero quattro soldati di cavalleria, onde poter avere le requisizioni. Dippiù, instavano che si mandassero delle carrette pei continui trasporti, perché i carri della campagna di Lonato non bastavano. Scrivevano ancora che le case della campagna erano desolate, che la mattina del 3 visitavano Bonaparte sul Monte della [289] Rovala, che discesero col medesimo, e che egli con loro andava in Palazzo e loro ordinava di scrivere al provveditore quanto si disse, che egli partì tosto per Desenzano, e dopo due ore vi ritornava, ed alla sera andava sul Monte della Rovala, da dove la sera discese di nuovo, e partiva subito per Castiglione, da dove ritornava dopo l'ora di notte a Lonato; che domandava loro replicatamente se sapevano che a Venezia fosse giunta notizia della battaglia data a Lonato; che la sera del 3 era stata arrestata dai francesi alla Porta Corlo una staffetta che veniva da Brescia diretta a Venezia, ma che dopo breve fermata la si lasciò proseguire il viaggio¹³⁰⁹.

Partito Bonaparte da Lonato per Castiglione delle Stiviere, rimaneva in Lonato un piccolo corpo di guardia della divisione Massena. Il comandante di piazza nel giorno 6 agosto scriveva al Comune che si dovesse pubblicare un ordine di depositare nel Palazzo Comunale tutte le armi che si trovavano presso gli abitanti per proprio uso; e dippiù tutti gli effetti militari che fossero stati raccolti durante la prima e seconda battaglia, cioè del 28 maggio e 31 luglio spettanti alle truppe delle due potenze belligeranti¹³¹⁰. Non sapendo come dirigersi, i consoli scrivevano al provveditore generale Francesco Battaglia, sostituito al Foscari, domandando istruzioni per l'eseguimento di quest'ordine del comandante di piazza. Il provveditore Battaglia, sostituito al Foscari, aveva scelto per sua dimora, come punto più opportuno in quelle circostanze, la città di Brescia.

¹³⁰⁸ Libro *Provvisoni* citato pagg. 296-297.

¹³⁰⁹ Libro *Provvisoni* citato pagg. 246-247.

¹³¹⁰ Libro suddetto pag. 247.

Scrivendo perciò il giorno 7 ai consoli di Lonato di temporariamente sospendere l'esecuzione dell'ordine del comandante¹³¹¹.

Tutti gli accennati avvenimenti dimostravano purtroppo che la Repubblica veneta o presto o tardi avrebbe dovuto rinunciare al possedimento de' suoi stati in Terraferma. L'occupazione di Peschiera e di Verona, l'una dopo l'altra dal 5 al 7 di agosto 1796 dimostrava evidentemente le intenzioni del generale Bonaparte e del Direttorio della Repubblica Francese, che erano di impadronirsi di tutti i suoi stati in Terraferma. E già prima che avvenisse la battaglia di Lonato del 31 luglio i francesi avevano militarmente occupato Verona; né forza alcuna avrebbe a costoro potuto impedirlo. La debolezza dimostrata dal provveditore generale Foscarini aveva oltremodo irritato il Senato; in guisa che nel giorno 18 luglio 1796 dovendosi eleggere il nuovo capitano o Bergamo in luogo dell'Ottolini, che era scaduto dalla carica, si sostituiva il Foscarini deponendolo così dalla sublime carica di provveditore straordinario, sostituendovi Francesco Battaglia, il quale con Niccolò Erizzo era stato a Bonaparte inviato dal Senato sino dal 3 giugno 1796 come deputato assieme all'Erizzo¹³¹². Ritornava questi a Venezia; il Battaglia si fermava a Verona assumendo tosto le importanti sue funzioni. Passava poscia a Brescia, che scieglieva a sua dimora, come punto più importante per le sue politiche operazioni. A quanto pare, il Battaglia era molto deferente verso Bonaparte: il perché nei fatti che avvennero in seguito non trattò con onore, ma bensì con poca delicatezza gli interessi della Repubblica veneta.

Si manifestavano sempre più di continuo nella città di Verona i segnali di odio e di avversione al nome Francesi; e tali sentimenti si diffondevano sempre più nei paesi e fra di noi soggetti per diocesi al vescovo di Verona prevalevano assai, particolarmente in molti vecchi troppo ligi ai principii aristocratici assoluti del veneto dominio, ed in modo singolare in molti buonissimi religiosi, i quali non conoscendo appieno il governo repubblicano francese vi erano avversissimi per la fama che correva dell'empietà ed ateismo del suo Direttorio; né ne avevano tutto il torto. Data la battaglia di Castiglione delle Stiviere, Bonaparte inseguiva gli austriaci: ed a Valeggio Augerau fulminandoli colle artiglierie costringeva Liptay a ritirarsi a Rivoli cacciato dai due generali Massena e Victor; mentre Wurmser mandati nuovi rinforzi in Mantova, tentava ritirarsi in Tirolo per la Valle dell'Adige che aveva libera dalla parte di Verona, non ancora occupata dai francesi. Già il Senato veneto vedeva i gravi pericoli ai quali ogni giorno sempre più andava incontro, e sempre più comprendeva lo sproposito di non aver armato i propri paesi di Terraferma; per cui nel 1° giugno 1796¹³¹³ si [290] determinava di armare l'estuario e la città. Bonaparte entrava in Verona il giorno 7 agosto 1796; si presentava a lui il Battaglia provveditore straordinario ed aveva dal generalissimo dimostrazioni e complimenti; ma intanto i francesi si erano impadroniti di tutti i forti e di tutti i posti importanti della città. Battaglia chiedeva a Bonaparte se partiva da lui o dal comando di piazza in Lonato l'ordine di portare l'armi domestiche e depositarle in Palazzo Comunale. Il generalissimo

¹³¹¹ *Idem* pag. 247.

¹³¹² *Raccolta cronologica di documenti inediti per servire alla storia della caduta della Repubblica veneta*. Vol. I pagg. 131, 168.

¹³¹³ *Idem* Vol. I pagg. 125 e sgg.

rispose che non era una determinazione del comandante, che da lui non partiva quest'ordine, che ne informasse pure i consoli, molto più che il generale Bonaparte non approvava questa ordinanza del comandante di piazza in Lonato; né si parlò più di consegna di armi; né di effetti militari¹³¹⁴.

Era destinato il paese di Lonato a centro di operazioni militari, perché posto sullo stradale tra Brescia e Verona, e di facile comunicazione con altri paesi, come Castiglione, Carpenedolo, Montechiaro, Calcinato, Pozzolengo, Desenzano. Per questa sua importante posizione, Bonaparte ordinava che presso Lonato si stabilisse un parco d'artiglieria. Il giorno 6 agosto si stabiliva dal Comune che si destinasse il Campo Orlandini vicino alla stazione della Strada Ferrata. I consoli nell'avvertire il provveditore Battaglia che il generale Massena, avendo sentito quanto scriveva al Comune dietro il risultato del suo colloquio con Bonaparte della sospensione dell'ordine del comandante per la deposizione delle armi, gli partecipavano pure come si aveva destinato dal Comune il campo opportuno per il parco d'artiglieria. Avvertivano inoltre il provveditore che vi erano più di 2.000 uomini soldati pel servizio, e più di 2.000 tra cavalli e muli, che per ordine di Bonaparte si esigevano dal Comune somministrazioni di pane, vino, carni e foraggi; e che da altri commissarii si pretendono simili forniture anche per Peschiera. Colla stessa lettera scrivevano pure (ed era del giorno 8 agosto 1796) dei danni, di furti e violenze che si commettevano dai soldati del parco, che oltre il Campo Orlandini si estendeva nei campi attorno al convento, nelle case e nelle famiglie del Filatoglio, della Salera, di Gardezzana, di San Polo¹³¹⁵, sicché i consoli non trovavano altro mezzo che il ricorrere al provveditore generale onde volesse far mitigare alquanto le militari pretensioni, che egli ottenesse dal generalissimo che stabilisse in Lonato un ufficiale con alcuni soldati che assistesse i consoli ovvero i loro incaricati dell'esecuzione pel militare servizio: ma tale supplica non ebbe favorevole risultamento.

Nel giorno 9 di agosto un ordine del generale Bonaparte faceva levare il parco d'artiglieria dalla località ove era stato pochi giorni prima disposto con tutto il personale addetto al medesimo, e trasportarlo a Peschiera¹³¹⁶. Ma il povero Comune di Lonato era di continuo angustiato dalle pretese degli ufficiali francesi che con un corpo di guardia stavano in Lonato. A questi si aggiungevano le non mai cessanti pretese dei commissarii francesi, ed anche dei comandanti delle truppe che sempre venivano in Lonato; che non più si poteva osservare né tenere una regola fissa nell'andamento delle cose dell'ufficio comunale. Non si aspettava dai francesi una licenza, un'ordinanza regolare del Comune; ma subito arbitrariamente si agiva, e con violenza si operava che alcuni sbarravano le porte chiuse delle case di campagna, ascendevano sui fenili, se ne toglieva il fieno con mille altre violenze nella cucina. Per queste vessazioni i consoli avvisavano nel giorno 14 agosto il provveditore Battaglia, e lo pregavano che volesse domandare un ufficiale francese il quale con un piccolo corpo di soldati, stando in Lonato, tutelasse il buon ordine per tutta la popolazione¹³¹⁷. Dippiù, nel giorno 21

¹³¹⁴ Libro *Provvisoni* già citato pag. 247.

¹³¹⁵ Libro *Provvisoni* – *Idem* pag. 247.

¹³¹⁶ *Idem* pag. 248.

¹³¹⁷ *Idem* pag. 249.

scrivevano al provveditore, che nel giorno 10 si era trasferito in Brescia, che il maestro di posta del Ponte di San Marco esigeva pagamenti indebiti pel trasporto di ammalati francesi e di feriti dal Comune di Lonato, che si dovevano trasportare a Rezzato, e che maltrattava anche i conduttori che non potevano pagare¹³¹⁸.

Il Comune aveva esausta la cassa. Si erano consumate le Lire... avute, come dissopra si accennava; i consoli scrivevano al generalissimo Bonaparte che volesse far compensare il Comune delle spese incontrate per le continue requisizioni delle truppe che passavano o si fermavano in paese, e che volesse dare delle provvidenze e disposizioni per l'avanti. Scrivevano inoltre al medesimo, come anche al provveditore Battaglia nello stesso giorno 25 agosto¹³¹⁹ come nel giorno 22 agosto uno squadrone di cavalleria di ussari entravano in Lonato, e volendo quartiere gettarono a terra la porta del quartiere della Fontana Nuova dove stavano alloggiati dei soldati di cavalleria veneta, detti *cappelletti* e che [291] da alcuni giorni erano assenti; vi si fermarono tutto il giorno, ed anche il successivo 23, che partivano la mattina del 24, che portavano con loro tutti gli effetti dei poveri cappelletti, minacciando anche il fante del Comune che ardiva dire loro qualche giusta lamentanza.

Già il veneto provveditore generale sino dal giorno 10 agosto si trasferiva da Verona a Brescia e da di là partivano i suoi ordini. Riusciva così più agevole ai nostri portare i giusti e continui reclami. La cassa comunale era esausta: i diecimila Ducati già avuti a prestito erano consumati. Se ne domandavano dal Comune altri 10.000, poiché i continui danni cui il Comune era sottoposto vi si aggiungeva una epizoozia nei buoi, che era la malattia polmonare. Si insisteva di continuo dai consoli per avere un sussidio dall'erario, sicché il giorno 27 agosto 1796 il provveditore Battaglia spediva ai deputati il permesso del Senato di poter levare dalla cassa erariale Scudi ottomila a favore del Comune di Lonato: e nel giorno 6 settembre questi venivano ai consoli effettivamente scontati¹³²⁰.

Mentre avvenivano tali cose, e rapidamente si succedevano le battaglie dei francesi cogli austriaci, sempre colla sconfitta di questi, con pari rapidità succedevano nei nostri paesi i politici sconvolgimenti; i quali in breve tempo dovevano portare un tale rovesciamento di ogni ordine civile e religioso, i nostri buoni padri erano sempre di continuo intesi al miglioramento materiale, e decoroso della nostra chiesa. Ne avevano un luminoso esempio anche a tutti i vicini paesi nell'innalzamento della grandiosa cupola, compita dopo la consacrazione della chiesa. Quindi l'arciprete Giovanni Battista Gentilini ed i canonici d'allora, cioè i molto reverendi don Girolamo Sembinelli curato, don Giuseppe Pizzocolo, don Giuseppe Agosti, don Paolo Giacomo Gallinetti e don Francesco Montini, inerendo alla parte presa dal Comunale Consiglio¹³²¹ il giorno 8 maggio 1796 dietro consulti avuti dai più dotti avvocati e canonisti d'allora fra i quali dall'avvocato Alcaini di Venezia per opera del reverendissimo arciprete Gentilini e di don Giuseppe Agosti, inoltravano col mezzo del Comune una supplica a monsignor vescovo di Verona Giovanni Andrea Avogadro corredata

¹³¹⁸ *Idem* pagg. 249-250.

¹³¹⁹ *Idem* pag. 250.

¹³²⁰ Libro *Provvisoni* pagg. 251-252.

¹³²¹ *Idem* pag. 235.

dai documenti o consulti. Tale supplica era del giorno 23 agosto 1796, e con questa domandavano di poter ristabilire la nostra chiesa in Collegiata Insigne e la facoltà di poter riassumere le insegne annesse al Capitolo, come lo era un secolo addietro¹³²². Ed il vescovo di Verona nel giorno 25 agosto concedeva all'arciprete e canonici beneficiati, ed al Comune, quanto si desiderava¹³²³.

Nel giorno... il capitano vice podestà di Brescia Mocenigo confermava questo privilegio, e nel giorno... i nominati beneficiati assumevano le zanfarde con vera compiacenza di tutti i buoni Lonatesi.

Nell'archivio del Capitolo esisteva un cancello chiuso nel quale stavano alcuni preziosi documenti con tutte le carte relative alla restituzione in Collegiata della nostra chiesa. Nel 1831 il fu don Giuseppe Zambelli avendo ottenuto la chiave di quell'archivio ruppe il cancello ove stavano quelle carte, le trafugò tutte levandone anche un volume del Palladio che era con molta gelosia dei nostri buoni vecchi custodito. Era però cosa assai singolare, perché nel mentre ovunque erano pervenuti i repubblicani francesi si diffondevano idee e principii antireligiosi, e che in Lonato vi erano dei più distinti ingegni che si occupavano di profondi studii politici, come poco addietro accennava, e che avrebbero avuto parte attiva nella Rivoluzione Bresciana 1797, altri cercassero con tanti impegni di innalzare all'onore di Collegiata la nostra chiesa, che non doveva godere che per breve tempo di tale privilegio; nemmeno per un anno! Inconsapevoli com'essi erano dello stato politico delle cose, e dei rapidi movimenti della armata francese, che avrebbe assecondato il rovesciamento di ogni più vetusta e cara consuetudine; e che nel mentre la Francese Rivoluzione apportava veri e reali vantaggi anche in Italia colle sue innovazioni e con quelle, che già sarebbero succedute, preparava però la strada al travolgimento delle menti, che doveva poco a poco operarsi con lento processo, e che fatalmente va sempre più manifestandosi or ora 1875 che scrivo sino a che, Dio solo lo sa, la umana società sarà tratta in un totale abisso di rovina¹³²⁴.

[292] Vedevano però i nostri buoni padri, i nostri buoni maestri di Lonato le conseguenze della diffusione di questi principii, e ne deploravano giustamente l'avvenire. Peggiorano a nostri dì continuamente. E sotto alla cessata aborrita dominazione austriaca dal 1814 sino a quasi tutto il 1859 sempre più peggiorarono i costumi, le opinioni per una opposizione che una falsa politica fa all'empietà che si diffonde di un bigottismo farisaico e sciocco, il quale non che diminuire aumenta la miscredenza e l'indifferentismo religioso nella maggior parte delle colte persone. E la credenza religiosa e la sola pietà che un vero cinismo condanna è ora considerata rettaggio dell'ignoranza di basse e povere menti. Ma si prosegua il racconto degli avvenimenti da noi incominciato.

Sempre preoccupato il Senato veneto della falsa idea della sua *neutralità disarmata*, e com'era stato corrotto un suo Savio del Consiglio dei X Girolamo

¹³²² *Idem* pagg. 251-252.

¹³²³ *Idem* pag. 252.

¹³²⁴ Dovrei qui rendere onorevole testimonianza a tanti buoni Lonatesi, e secolari e sacerdoti, i quali a me, sebbene giovinetto, manifestavano i loro sentimenti. Il mio cuore non può a meno di ricordarli che con vera commozione: tanto più che la memoria vive tuttora di molti, e vivrà per molto tempo nell'animo di quelli che li hanno da vicino conosciuti.

Zulian, per sostenerla non si notificava mai al Senato quello che i Tre Inquisitori di Stato loro comunicavano: rendevano noto al Senato solamente quanto comunicavano i rappresentanti o podestà delle provincie, e il provveditore straordinario in Terraferma, e teneano in filza quanto si partecipava dagli ambasciatori presso le varie corti d'Europa, particolarmente da quello che stava in Parigi presso il Direttorio. Non si curava la diffusione sempre continua di opinioni antipolitiche ed antireligiose: le quali opinioni tuttodì sempre si radicavano nelle menti giovanili amanti di sfrenata libertà. Ed era in Venezia singolarmente ove il mal costume si era da oltre un secolo sì profondamente radicato che tali opinioni e principii si accarezzavano. Si permetteva da quel governo la libera entrata a costoro negli stati veneti e nella capitale, non si chiedevano regolari passaporti, non si sorvegliava sul conto di costoro né in Venezia né in verun paese o città della Repubblica. E non fu che dopo l'occupazione di Verona fatta dai francesi, e dopo le replicate rotte che questi diedero agli austriaci, che il Senato apriva gli occhi, e vidde che non vi era più argine o riparo atto ad impedire l'impadronimento dei francesi di tutto il loro dominio in Terraferma e della capitale.

Come già dissi dissopra, il Senato deliberava di armare e richiamare la flotta, di mettere in stato di difesa la capitale e tutto l'estuario, di prendere ed ordinare delle misure rigorose sulle introduzioni nello Stato e singolarmente in Venezia dei forestieri, e di rigorosamente sorvegliarli (1225)¹³²⁵. Ma troppo tardi si apprestava il rimedio! *Sero medicina parabatur!* Perché tali misure spiacquero a Lallement ambasciatore francese presso la Repubblica di Venezia, che ne faceva doglianza al Consiglio dei X e con maniere assai gentili pregava che venissero eccettuati tutti quelli che erano a lui diretti tanto francesi come Italiani che giugnessero in Venezia. Il perché il Senato lo compiaceva: per cui così veniva aperta la facilità dell'introduzione in Venezia non solo di ogni dottrina, di ogni opinione, ma eziandio di ogni corrispondenza rivoluzionaria (1226)¹³²⁶.

Già gli austriaci, che avevano avuto la peggio nelle battaglie di Lonato, Castiglione, Borghetto, Valeggio e sotto Verona venivano cacciati nell'alto Tirolo, ed il 5 7mbre 1796 i francesi entravano vittoriosi in Trento sotto il comando di Massena. Questi fatti, che si succedevano con tanta rapidità, mettevano nel più grande e giusto timore il Senato veneto. Impotente quel governo a difendersi, perché troppo tardi si prendevano le difese, non poteva opporre forza ai francesi: così gli toccava sostenere la dolorosa parte di vedere i suoi popoli a fremere e soffrire. Toccava ai veneziani sottostare alle gravi spese pel mantenimento delle due armate belligeranti, e di sostenere tutte le altre conseguenze della guerra che si faceva sul territorio della Repubblica. E già si davano da Bonaparte gli ordini per l'allestimento di uno Spedale tanto pei feriti come pei malati dell'armata. Ma il Comune che già sino dalla battaglia 31 luglio prevedeva la necessità di uno Spedale avea disposto della chiesa dei frati, quindi si partecipava dal provveditore Battaglia l'ordine di Bonaparte che si disponessero 200 letti per 400 soldati con 800 lenzuoli colle necessarie coperte, con 1.000 camicie. La spesa era calcolata in Lire 52.000, e si partecipava che il

¹³²⁵ (1225) *Raccolta cronologica ragionata di documenti...* ecc. ecc. Vol. I pag. 216.

¹³²⁶ (1226) *Idem* Vol. I pagg. 218-219.

generale Jourdan medico in capo dell'armata (1227)¹³²⁷ era incaricato dell'esecuzione. La lettera [293] del provveditore Battaglia è del giorno 8 7mbre 1796. A questo oggetto era stata scelta la chiesa dei frati dell'Annunciata: chiesa la più bella del paese destinata ad essere caserma, stalla e magazzino dopo quest'epoca, giacché la si ricordava chiusa nel 1796; riaperta nel 1800 col convento, chiusa di nuovo nel 1801, riaperta nel 1804: quindi convertita in stalla nel 1811, poi in magazzino di fieno, riaperta nel 1822, chiusa poi nuovamente nel 1831 come lo è attualmente guasta e rovinata, 1875. Erano allora tempi di guerre, che da noi non erano stati che nel 1708 al tempo del principe Eugenio di Savoia. Altre chiese venivano poi chiuse e convertite in caserme e magazzini, perché non bastavano le poche del paese, né quelle della Rocca dopo venuta in potere del Comune, perché abbandonata dal Castellano che la teneva a nome del veneto governo.

Oltre a tali e tante spese cui sottostava di continuo il povero Comune di Lonato, si aggiungevano quelle del continuo trasporto dei soldati ammalati o quasi guariti che si mandavano agli ospedali di Peschiera, di Verona, di Mantova. Il medico in capo direttore generale Jourdan, quantunque compitissimo, e che io conobbi nel 1813 nel suo nuovo ritorno a Lonato, insisteva perché dal Comune si sostenessero le spese di questi trasporti. I consoli domandavano il giorno 24 8bre 1796 al provveditore Battaglia che già era in Brescia che venissero pagati quelli che eseguivano questi trasporti, perché il generale Jourdan instava di continuo che si trasportassero questi soldati ai luoghi destinati (1228)¹³²⁸. I consoli erano in continue angustie per cui interessavano di nuovo il provveditore Battaglia, perché dalla cassa erariale fossero pagati quelli che venivano obbligati a fare questi trasporti; perché la cassa comunale era interamente esausta anche del mezzo ultimamente accordato. Dal provveditore generale Battaglia non si aveva riscontro, per cui vedendo i consoli che le spese lungi dal cessare o diminuire sempre più crescevano anche per le continue estorsioni dei commissarii di guerra, pensavano di inviare a Verona due di loro, i quali si presentassero al generalissimo dell'armata francese, od a chi lo rappresentava, se fosse assente, onde cercassero di ottenere il pagamento ovvero qualche sconto per le già fatte tante somministrazioni.

Sembrerebbe che i consoli venissero sollecitati e suggeriti a fare questo passo anche dal comandante la Fortezza di Lonato, e che in persona alcuno di loro ne avesse parlato col provveditore generale Battaglia in Brescia. Si destinavano i due consoli, quali deputati, Felice Mozzini e Francesco Pagani acciò andassero a Verona ad implorare pel Comune qualche sussidio: ed erano già per partire quando si presentava in Palazzo Comunale il comandante la Fortezza con una lettera di Richard ispettore in capo dei viveri e foraggi, colla quale scriveva della mancanza di fondi pel pagamento dei medesimi. Anzi adduceva a conforto del Comune gli amichevoli rapporti delle due repubbliche, la francese e la veneta, per cui si lusingava che non sarebbero rimaste senza effetto le esigenze dell'armata francese (1229)¹³²⁹.

¹³²⁷ (1227) Libro *Provvisioni* citato pag. 255.

¹³²⁸ (1228) Libro *Provvisioni* citato pagg. 255-256.

¹³²⁹ (1229) *Idem* pagg. 256, 258.

Tali cose che avvenivano sul cadere di 8bre si partecipavano al provveditore Battaglia in Brescia: questi approvava la deliberazione di mandare a Verona i due deputati incaricati: ma che sulle asserzioni di Richard avevano sospesa la loro andata. Ma vedendo che sempre più stringevano le cose, si determinavano a partire nel giorno 30 8bre per presentarsi al generalissimo Bonaparte, ed in sua assenza ai commissarii francesi.

Ai buoni nostri padri ad onta di tanti avvenimenti, che preludevano ad un totale cambiamento politico di ogni cosa, premeva la istruzione dei figli. Ne ho accennati i vari tentativi anche alcuni secoli addietro; e quanto fece il Comune ad onta delle opposizioni di alcuni testardi contrarii ad ogni incivilimento del paese. E come ho già più sopra accennato, dopo avere stabilita l'attivazione delle scuole elementari, ginnasiali, e di filosofia, nella seduta del Consiglio 3 9mbre 1796 dopo che erano stati nominati in anteriore seduta i maestri, si determinava che questi fossero soggetti ad una triennale conferma. E nella stessa seduta del 3 9mbre 1796 si autorizzavano i deputati alla fabbrica della chiesa a prelevare dalla cassa del Comune Lire 3.500, per riadattare il rame della cupola, che era stato staccato e guastato da un vento impetuoso degli ultimi giorni dell'appena passato 8bre (1230)¹³³⁰.

Si presentavano infatti in Verona ai commissarii francesi i due deputati di Lonato, [292^{bis}] perché era assente il generalissimo Bonaparte, chiedendo il rimborso o pagamento delle spese sostenute; ma si ebbero in risposta che la cassa dell'armata non eseguiva alcun pagamento: che in forza di intelligenza e convenzioni tra le due repubbliche, la veneta e la francese, la Repubblica veneta doveva sostenere tutte le spese di guerra ne' suoi stati: che alla pace generale il governo francese, ovvero a chi sarebbe toccato, avrebbe rifiuto alla Repubblica di Venezia tutto quello che avesse speso e pagato: che l'armonia ed i rapporti tra le due repubbliche erano tali da non lasciare più dubbio di deficienza di viveri per l'armata francese: che in Lonato vi dovevano essere magazzini forniti di tutto, e che il governo veneto avrebbe dovuto pensare a mantenerveli. Ciò sentito i due deputati Mozzini e Pagani ritornavano a Lonato la sera del 3 9mbre (1321)¹³³¹.

Il successivo giorno 4 9mbre i consoli scrivevano a Brescia al provveditore Battaglia dell'esito della loro missione a Verona, dello sfavorevole esito della medesima, lo pregavano acciò volesse scrivere al Senato implorando un soccorso pel Comune di Lonato. Il provveditore non riscontrava alla lettera del Comune, ma nel 14 del seguente Xmbre si ebbe riscontro di favorevole risultato. Nel giorno 12 9mbre il provveditore ordinava al Comune che tutti gli aventi buoi e carri fossero sempre pronti alla chiamata per trasportare ammalati, feriti, bagagli, e tutto ciò che avrebbe abbisognato per le particolari destinazioni (1322)¹³³². E nel giorno 14 Xmbre il provveditore generale Battaglia scriveva al Comune che aveva ottenuto dal Senato che si prelevassero dalla cassa errariale di Brescia ad prestito Ducati 4.000 (1323a).

Nel giorno 31 Xmbre il generale Victor domandava al Comune la chiave della Rocca per poter collocare nei quartieri della medesima [i soldati] che di continuo

¹³³⁰ (1230) *Idem* pag. 257.

¹³³¹ [1321] Libro *Provvisioni* del Comune, citato, pag. 257.

¹³³² [1322] *Idem* pag. 261.

arrivavano e si fermavano in Lonato, perché i pochi e piccoli quartieri o caserme del paese non bastavano al loro collocamento. Invano i consoli ed altri che si trovavano in Palazzo adducevano al comandante di Piazza che portava la lettera del generale il principio di *neutralità* della Repubblica veneta già manifestato alla Repubblica Francese; invano si diceva al medesimo che il Comune avrebbe scritto a Brescia al provveditore straordinario pel modo col quale si doveva contenere. Il comandante voleva per forza la chiave della Rocca che il Comune non teneva, mentre la teneva il castellano al quale il generale Victor aveva intimato di consegnarla. Il castellano già partecipava al Comune l'ordine di consegnare la Rocca, ed intanto che col comandante di Piazza si trattava sopra questo oggetto, il castellano portava in Palazzo la chiave. I consoli scrissero il tutto al provveditore Battaglia già che dopo la Rocca era stata già consegnata, come si dirà in seguito.

Già sino dal 25 Xmbre 1796 i francesi occupavano Bergamo. Il provveditore straordinario Battaglia in Brescia ne informava gl'Inquisitori di Stato a Venezia (1323b)¹³³³. Il generale Victor, che si trovava in Lonato, riceveva l'ordine in seguito alla occupazione di Bergamo (non so se dal generalissimo Bonaparte ovvero dal Direttorio della Repubblica Francese) di occupare la Rocca o il Castello di Lonato: come infatti, come dissi, a mezzo del comandante di Piazza lo comunicava ai consoli del Comune, perché in questo Castello erano quartieri o caserme vaste per alloggiarvi truppa; poiché in Lonato non vi erano che il quartiere della Fontana Nuova, quello del Borgo Corlo e la piccola caserma in Piazza nella Casa del Provveditore. Si conosceva impossibile dai consoli l'opposizione al comando del generale Victor. Ed infatti nel giorno 2 gennaio 1797 il comandante di Piazza invitava i consoli ad andare con lui in Rocca per rilevarne i bisogni per l'acquartieramento delle nuove truppe.

[Nota: Nel libro ventesimo nono, in realtà libro 39, la numerazione delle note prosegue con il n. 1324].

¹³³³ (1323): a) *Idem* pag. 274; b) *Raccolta cronologica...* già citata Vol. I pag. 259.